

17 gennaio 2026, 198° anniversario dell'Apertura della Volta Rossa
Omelia alla messa di ringraziamento del 15 gennaio 2026, in Chiesa grande a Torino

p. Carmine Arice

Cari fratelli e sorelle,

la Celebrazione Eucaristica odierna ha il gusto della gratitudine. 198 anni fa l'ispirazione dello Spirito avuta dal nostro Fondatore si è fatta abitazione ed è nata la Piccola Casa della Divina Provvidenza, è nata la nostra famiglia spirituale della quale siamo parte. In questa Chiesa e tra coloro che sono collegati con noi in Europa, in Africa, In India e nelle Americhe, ci sono rappresentanti di quanti hanno accolto oggi, nei modi più diversi, l'invito ad appartenere ad un'Opera evangelica voluta dalla bontà di Dio e che sono l'ultimo anello della bicentenaria storia della Piccola Casa.

Ci sono i successori dei *primi volontari* e di quanti hanno aiutato il Cottolengo a montare quei primi quattro letti alla Volta Rossa; ci sono le suore che *succedono a Madre Nasi e alle prime Dame di Carità* e che sono parte importante della storia della Piccola Casa; ci sono i successori del *fido Rolando* nella persona di tanti laici che oggi operano con amore e competenza per portare avanti l'Opera del Santo torinese; ci sono i successori *del dottor Lorenzo Granetti* nei tanti operatori della cura e dell'assistenza; ci sono i successori *del geometra Copasso* nei diversi operatori dei servizi generali che fanno quotidianamente la loro parte per la vita della Piccola Casa; ci sono i successori *del farmacista Paolo Anglesio* nella persona di tanti benefattori che condividono l'ideale del Canonico Cottolengo, la sua missione e per questo la sostengono; ci sono coloro che ci aiutano a fare memoria *delle prime adolescenti accolte alla Volta Rossa* quando l'Opera fu trasferita in Borgo Dora. Per l'educazione di fanciulli e giovani bisognosi di istruzione, un giorno il Canonico Buono darà vita ad una famiglia *di Fratelli consacrati*, anche loro oggi qui rappresentati, e darà vita anche a tante *scuole di alfabetizzazione per ragazzi e ragazze povere* che vedono nei tanti centri formazione sparsi nel mondo la loro continuazione; ci sono i sacerdoti successori dei *primi ministri dell'altare* che hanno aiutato quel prete un po' strano, vulcanico e imprevedibile che ha dovuto lottare con tutte le sue forze per non essere dissuaso dalla sua missione, ad assicurare una cura pastorale adeguata per tutti; e soprattutto ci sono gli ospiti, tutti gli ospiti presenti nella Piccola Casa sparsa nel mondo, *successori di Giuseppe e Margherita*, i primi due accolti alla Volta Rossa, che sono la ragion d'essere della Piccola Casa.

Proprio attorno agli ospiti lo Spirito Santo ha dato vita ad una nuova comunità ecclesiale, creata a immagine di quella primitiva di Gerusalemme di cui ci ha parlato la prima lettura, nella quale tutto era in comune. Il centro di quella comunità come della nostra, è Cristo presente sull'altare attorno al quale ci raduniamo per incontrarLo, presente nella sua Parola che continua a formare il nostro cuore, presente nei Poveri che sono la sua stessa carne, presente nella Carità attraverso la quale si partecipa alla stessa vita di Cristo e che ci spinge ad amare.

Insieme, tutti insieme, siamo l'unica grande famiglia di san Giuseppe Cottolengo, animata dal suo stesso spirito, siamo il Corpo del Fondatore che continua ancora oggi a vivere e dar vita all'ispirazione carismatica avuta il 2 settembre 1827 e che si è fatta casa il

17 gennaio 1828. La nostra è una famiglia benedetta della quale dobbiamo essere orgogliosi; ed è anche una famiglia speciale perché continua la missione di Gesù, la sua passione per gli esclusi della storia, gli scartati come lo erano i lebbrosi di cui ci parla il Vangelo di oggi narrando un gesto davvero incredibile: il tocco fisico, con le sue mani, per dire loro con concretezza e coraggio: "tu sei parte della famiglia di Dio, e la tua casa è il Suo cuore".

Quel "tocco" 1200 anni dopo risultava essere ancora vietato e controcorrente e i lebbrosi erano confinati in luoghi inaccessibili ed esclusi ed è così che il Signore ha donato all'umanità un uomo straordinario che proprio toccando, abbracciando e baciando un lebbroso, ha iniziato il suo cammino di conversione e una storia senza ritorno: è Francesco d'Assisi, un santo particolarmente amato dal Cottolengo, del quale si celebra quest'anno l'ottavo centenario della sua morte. E ancora, seicento anni dopo san Francesco lo stesso tocco ha caratterizzato l'Opera del Canonico Cottolengo il quale non si è limitato ad affermare a parole l'amore di Dio per gli esclusi ma lo ha testimoniato, lo ha incarnato in modo credibile nell'abbraccio delle tante perle da lui accolte, sovente ritenute inutili, senza senso e per questo scartabili.

Ebbene: quel tocco, cari Fratelli e sorelle, oggi è affidato a noi! Quel tocco che ha il colore delle relazioni e il calore della vicinanza e dell'affetto, oggi è affidato a noi! Quel tocco competente nei modi ma anche mosso da un cuore pieno di tenerezza e carità, oggi è consegnato alle nostre mani! Che onore, ma anche che responsabilità! Eppure è così: se lo vogliamo anche noi oggi possiamo permettere a Gesù di continuare a toccare i lebbrosi del nostro tempo e partecipare alla rivoluzione evangelica che non conosce violenza o nemici da combattere ma solo fratelli da riconoscere e uomini e donne ferite dalla storia e dalla vita da amare. Se lo vogliamo noi, oggi, possiamo essere protagonisti di una umanità nuova che diventa annuncio di Cielo e che "*è fondata sull'amore, sull'amicizia e sulla speranza della vita eterna*" (Mission, 6).

Oggi inizia il nuovo anno pastorale e simbolicamente saranno distribuiti a rappresentanti della famiglia cottolenghina copie degli Orientamenti. Il tema di quest'anno ci farà riflettere sul dono della fede e sull'esperienza di amicizia con il Signore che salva la nostra vita, e ci farà riflettere anche sull'Opera della Divina Provvidenza che non ha permesso alla storia di mettere la parola fine ad una tragica morte come quella della Gonnet ma ha straordinariamente capovolto quel male da lei non voluto, in benedizione: e così è nata la Piccola Casa. Tutto questo grazie anche alla libertà di un uomo, Giuseppe Cottolengo, che con spirito di fede è stato lo strumento di una storia sacra e benedetta che va dalla stalla della Dogana Vecchia, all'Ospedaletto della Volta Rossa, alla Casa della Divina Provvidenza.

Cari Fratelli e Sorelle, cari ospiti, alunni, amici, volontari, operatori e religiosi, chiediamo la grazia di poter continuare ad accogliere questa benedizione di Dio della quale beneficia l'umanità da 200 anni. Camminiamo insieme uniti, armonizzando le differenze e combattendo le divisioni, e permettiamo a Cristo di toccare, ancora oggi, tanti uomini e donne povere nel corpo e nello spirito, per dire loro: *Dilexi te!* Io ti ho amato. La tua carne e tua vita sono benedette. Sempre!". Amen!